

Dati e politiche di integrazione sociale per i cittadini stranieri immigrati in Emilia-Romagna

di
Andrea Facchini

*Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale
Direzione Sanità e Politiche Sociali*

UNO SGUARDO EUROPEO

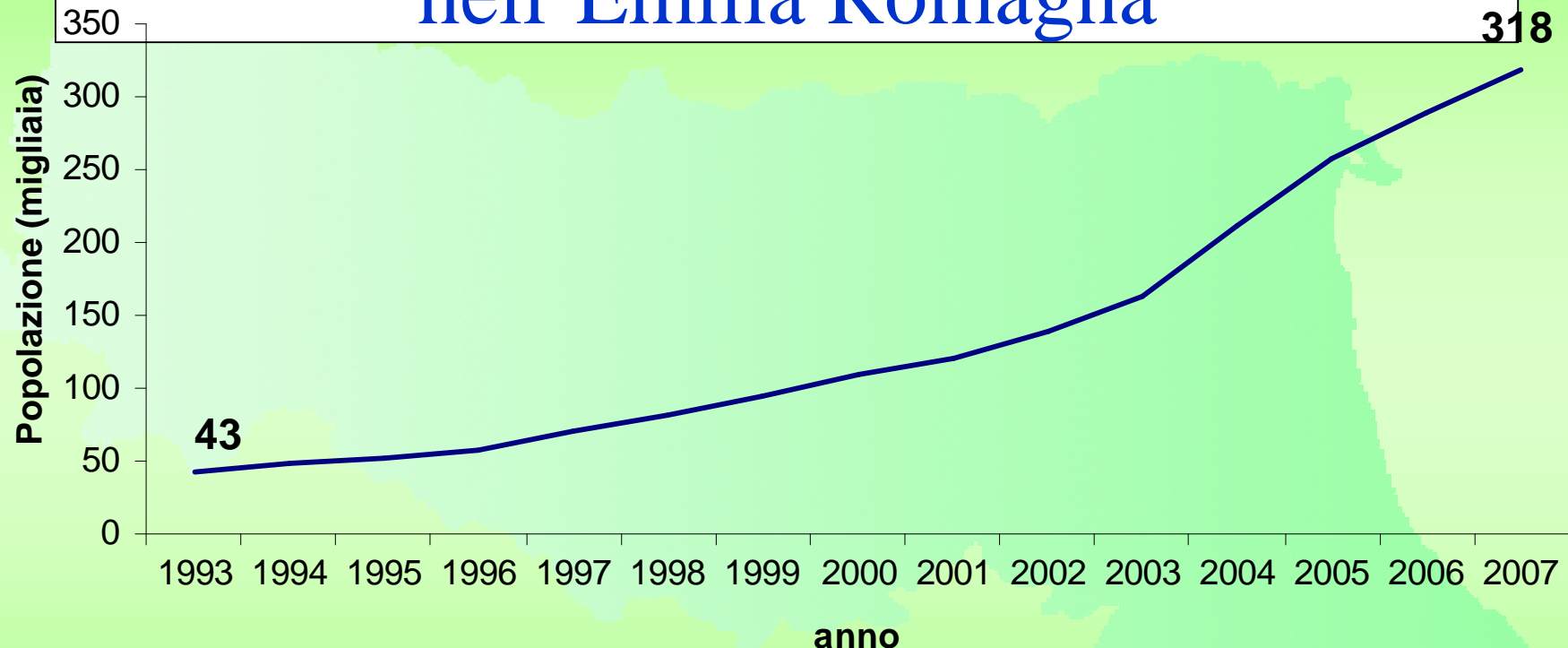
(DATI AL 31.12.2005)

GERMANIA	7.287.980	8.8%
SPAGNA	4.002.509	9,1
FRANCIA	3.263.186	5,6
U.K.	3.066.055	5,2
ITALIA	2.286.024	3,9
UE 27	27.109.610	5,6

LA CRESCITA

RESIDENTI STRANIERI	1997	2007
EMILIA- ROMAGNA	70.568	318.076
ITALIA	884.555	2.938.922

Lo sviluppo della popolazione straniera nell'Emilia Romagna



Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione straniera residente

**Tasso di incremento medio-annuo (1993-2007):
15,3%**

I DATI AL 31.12.2006 PERSONE STRANIERE IN ITALIA ED EMILIA-ROMAGNA

CARITAS	ISTAT	MINISTERO INTERNO
3.690.052	2.938.922	2.414.972
388.203	318.076	266.255

Dati demografici Nazionali e Regionali (1/1/2007)



Popolazione	59.000.000 (F 51,4%; M 48,6%) 100%	4.225.000 (F 51,3%; M 48,7%) 7,2%
Immigranti residenti	3.000.000 (F 49,4%; M 50,6%) 100%	318.000 (F 48,5%; M 51,5%) 10,6%
% di immigrati su pop. di riferimento	5%	7,5%

i dati presentati non considerano nè chi si trova temporaneamente presente, regolarmente, per lavoro stagionale o turismo nè, ovviamente, gli irregolari

in Emilia-Romagna vivono e lavorano quasi l'11% dei migranti residenti in Italia che, relativamente alla loro tipologia, si compongono in:

§ 43.700 comunitari



§ 274.400 non comunitari

di cui 700/750 rifugiati

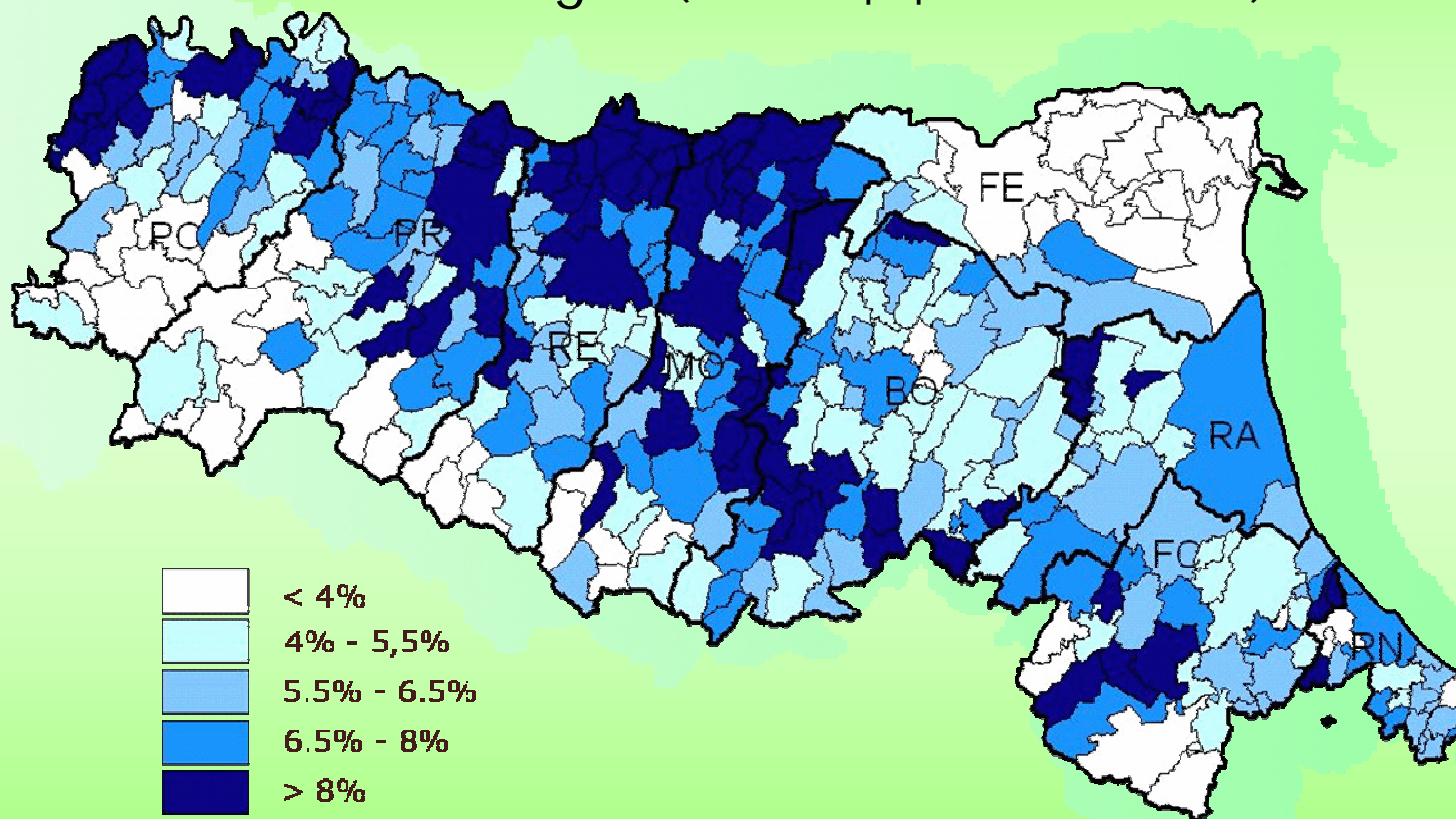
1300/1400 richiedenti asilo

Relativamente alla provenienza, la composizione per gruppi nazionali è molto eterogenea e rispetta le caratteristiche nazionali (definite da una strategica posizione geografica e da un passato colonialista poco significativo);

Così anche in E-R troviamo migranti provenienti da 168 paesi differenti

	%
1. Marocco	16,86
2. Albania	13,91
3. Romania 	6,85
4. Tunisia	6,03
5. PRC (Cina)	5,19
6. Ucraina	4,52
7. Pakistan	3,29
8. Moldova	3,12
9. India	3,03
10. Filippine	2,72
.....	
13. Polonia 	2,27

Distribuzione territoriale dei migranti nel territorio dell'Emilia-Romagna (% della popolazione 2006)



Relativamente al lavoro, dagli ultimi dati INAIL del 2006, i lavoratori stranieri impiegati regolarmente come lavoratori dipendenti, sono stati 223.140 (15% dei complessivi).

I lavoratori extracomunitari si concentrano prevalentemente nei settori dell'industria (31,5%), delle costruzioni (15,4%), alberghiero (12%), servizi alle imprese (8,8%) e agricoltura (6,6%).

In particolare poi, un numero di donne compreso tra 50.000/55.000, per lo più provenienti dall'Europa dell'est e il Sudamerica, sono impiegate come assistenti famigliari (badanti) per assistere anziani o bambini.

Di queste 30.000 sono regolari ma 20/25.000 sono impiegate irregolarmente, in larga parte perché prive di permesso di soggiorno.

Con il Decreto flussi 2007 sono state spedite dalla E-R 56.000 domande per lavoro domestico di cui il 50% è un datore di lavoro straniero.

- L'invecchiamento della popolazione autoctona offre possibilità di impiego agli stranieri, sia "per sostituzione" che "per cura";
- I flussi migratori sono agiti da persone sostanzialmente giovani;
- I processi di stabilizzazione mettono in moto sempre più spesso i ricongiungimenti familiari (71-19 nel 1997, 63-31 nel 2007);
- Le donne migranti, rispetto a quelle italiane, contano mediamente un numero doppio di figli (1,19-2,56)
- Si assiste ad un processo di crescente femminilizzazione (dal 40% del 1997 al 48,6 del 2006)

Alcuni dati:

- Il numero dei minori stranieri cresce dai 28.847 del 2000 (5,2% della popolazione minorile) ai 76.112 del 2006 (il 12,4% dei minorenni).
- Negli ultimi due anni i nati da madri straniere sono più di 1/5 delle nascite complessive;
- Il numero degli studenti stranieri è cresciuto dai circa 15.000 scolari nell'a.s. 1999/2000 ai circa 58.000 dell'a.s. 2006/07. Con un tasso di iscrizione superiore al 10% dell'intera popolazione scolastica regionale l'Emilia-Romagna è la regione italiana con la più alta percentuale di studenti di origine straniera frequentanti gli istituti scolastici.

Quadro normativo e strategie regionali

LA SENTENZA N.50 DEL 2008 DELLA CORTE COSTITUZIONALE

- ALLO STATO LA COMPETENZA SU FLUSSI DI INGRESSO, CONDIZIONI GIURIDICHE DEL SOGGIORNO, CONTRASTO ALLA IRREGOLARITA' ED ESPULSIONI
- ALLE REGIONI PIENA COMPETENZA DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Per arrivare ad un Sistema nazionale di interventi occorre definire standard minimi comuni attraverso linee guida nazionali che accompagnino la ripartizione nazionale delle risorse alle Regioni al fine di consolidare le politiche di integrazione dei cittadini stranieri .

Come è noto, il tema delle politiche migratorie si basa sul Testo Unico 286/98 così come modificato dalla L. 189/2002 (la c.d. "Bossi-Fini").

Complessivamente il sistema normativo nazionale presenta parecchie contraddizioni in particolare tra le rigidità imposte per il possesso dei prerequisiti d'accesso e soggiorno, da un lato, le flessibilità richieste dal mercato, dall'altro, e le garanzie dei diritti individuali dall'altro ancora. Inoltre mantiene l'immigrato in una condizione frequente di ricatto tra la caduta nella irregolarità e la profonda debolezza nel mercato del lavoro

Le politiche per l'integrazione della Regione si incentrano con forza sulla necessità di rispondere a quelle che sono le contraddizioni che emergono quotidianamente tra:

- politiche nazionali;
 - necessità del mercato del lavoro;
 - diritti individuali;
 - sostenibilità sociale delle politiche di welfare
 - (casa, scuola, sociale, sanità)
- La risposta: necessità di tenere insieme politiche di ingresso e di integrazione

L'OBIETTIVO STRATEGICO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Evitare la costruzione di un sistema di welfare parallelo, o comunque di interventi separati per gli stranieri.

Qualificare il sistema di servizi abitativi, sociali, scolastici e sanitari per tutti, con una particolare attenzione alle specificità linguistiche, culturali e religiose di cui anche i cittadini stranieri sono portatori.

Promozione dei diritti di cittadinanza e sostegno mirato a specifiche forme di svantaggio o disagio legate alla esperienza migratoria

Potenziati criticità della popolazione immigrata

- Condizione giuridica differente
- La competenza linguistica
- La provenienza da contesti culturali differenti
- non conoscenza del sistema di welfare
- reti di sostegno familiare deboli
- difficoltà ad intrecciare relazioni significative con i cittadini italiani.

In questa prospettiva la Regione Emilia-Romagna si è data 6 macro-obiettivi di riferimento:

1. aumentare la conoscenza del fenomeno, nel senso di favorire la raccolta e l'analisi di dati che possano migliorare la comprensione del fenomeno migratorio e della sua continua evoluzione, contribuendo in questo senso anche ad un migliore raccordo con l'evoluzione del sistema produttivo regionale;
2. attivare strumenti e pratiche di governance a tutti i livelli, nel senso di promuovere azioni di coordinamento e concertazione sia a livello istituzionale che con le organizzazioni socio-economiche, anche attraverso la predisposizione di reti e gruppi tematici specifici;
3. costruire relazioni positive, nel senso di favorire il confronto interculturale attraverso un approccio istituzionale attivo, volto a sviluppare e facilitare occasioni di incontro e scambio tra cittadini autoctoni e migranti, nonché di favorire percorsi di rappresentanza e percorsi partecipativi alla vita pubblica locale.

4. garantire pari opportunità di accesso ai servizi, nel senso di promuovere la rimozione di ostacoli di ordine economico, linguistico, sociale e culturale che impediscono alle persone straniere e/o a particolari segmenti della popolazione straniera (es. donne, minori, richiedenti asilo e rifugiati, detenuti) l'effettivo utilizzo del sistema dei servizi pubblici. In questo senso appaiono strategiche una azione formativa e di costante aggiornamento normativo rivolta agli operatori che a vario titolo interagiscono con i cittadini stranieri, nonché l'attivazione di campagne informative rivolte sia ai cittadini immigrati, per accrescere la conoscenza dei propri doveri e la consapevolezza del possesso dei propri diritti e di accesso ad essi;
5. promuovere la tutela legale, nel senso di favorire la realizzazione di interventi volti a garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e tutela dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa nazionale e regionale, nonché garantire assistenza alle vittime di situazioni di discriminazioni o grave sfruttamento;
6. partecipare al governo dei flussi migratori, nell'ambito delle limitate competenze assegnate alla Regione dalla normativa nazionale, al fine di individuare e rappresentare i fabbisogni quantitativi e qualitativi della società regionale.

... tali macro obiettivi si realizzano attraverso:

- la Legge Regionale 5/2004: norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati);
- Un programma triennale d'azioni trasversali (2006-2008) in tema di politiche sociali e della salute, politiche abitative, politiche scolastiche, educative, culturali e occupazionali;
- Accordi e protocolli d'intesa con enti, associazioni e parti sociali su iniziative strategiche;
- Programmi di finanziamento indirizzati agli Enti Locali ed all'associazionismo per implementare progetti specifici o di iniziativa regionale, principalmente attraverso lo strumento del Programma Regionale per l'integrazione sociale degli immigrati

Protocolli operativi con le parti sociali su tematiche strategiche

dicembre 2001: Protocollo strategico tra Regione, Enti locali, Sindacati, Associazioni datoriali e Forum regionale del terzo settore su immigrazione e lavoro;

aprile 2003: Protocollo strategico tra Regione e Sindacati sul lavoro di cura e lavoratrici immigrate che offrono assistenza agli anziani per l'emersione del lavoro nero.

giugno 2004 Protocollo d'intesa tra Regione, ANCI, UPI, Sindacati, Forum regionale del terzo settore e ONG per l'implementazione di un network a supporto di rifugiati e richiedenti asilo.

gennaio 2007 Protocollo d'intesa (in occasione dell'Anno Europeo per le pari opportunità per tutti) tra Regione, Enti locali, Sindacati, Associazioni datoriali, ONG contro ogni forma di discriminazione e per la costituzione del Centro Regionale contro le discriminazioni a contrasto del razzismo e della discriminazione.

Programma Regionale per l'integrazione sociale degli immigrati

Dal 2000 ad oggi ha previsto circa 4 milioni di Euro l'anno, si incentrava su 3 macro livelli di intervento:

1. Progetti finalizzati provinciali
2. Progetti finalizzati distrettuali
3. Progetti finalizzati "oltre la strada"

E si basava su 3 linee strategiche

1. Garantire relazioni positive tra residenti e immigrati;
2. Garantire pari opportunità di partecipazione alla vita sociale e di accesso ai servizi;
3. Promuovere la tutela legale.

IL FUTURO NEL PSSR: DALLA PROGRAMMAZIONE FINALIZZATA REGIONALE ALLA PIENA RESPONSABILITÀ PROGRAMMATORI A LOCALE?

In Emilia-Romagna si è posta una particolare attenzione per evitare sovrapposizioni tra il ruolo delle Province e dei Comuni.

Le prime hanno indirizzato i loro progetti attuativi verso la costruzione degli Osservatori provinciali sull'immigrazione, verso il supporto a progetti di comunicazione interculturale che hanno coinvolto radio e tv locali, verso il sostegno all'associazionismo migrante e a percorsi di partecipazione (Consulte provinciali di Ferrara e Bologna).

I Comuni invece, operando soprattutto nell'ambito della pianificazione di zona sociale, e dunque in partnership con numerosi altri soggetti, hanno invece sviluppato altre aree di intervento (scuola, sportelli, mediazione ecc..).

Lo sviluppo dei progetti sulla prostituzione e di contrasto alla tratta sono invece stati attivati da una rete composta da comuni, consorzi per i servizi sociali e Aziende Sanitarie in partnership con numerosi soggetti del terzo settore.

INTEGRAZIONE PROVINCIALI/DISTRETTUALI (tra parentesi il 2005)

Progetti finalizzati Provinciali:

• comunicazione interculturale	23%	(24%)
• Osservatori	19%	(24%)
• associazionismo e partecipaz.	16,5	(15%)

n Progetti finalizzati Distrettuali:

n Scuola-minori	35%	(29%)
n Sportelli informativi	15%	(17%)
n Facilitazione accesso servizi	10,5%	(11%)
n Mediazione	10%	(10%)

Questi sforzi hanno delineato un sistema regionale di accoglienza e integrazione composto da:

- un network di circa 138 info-point per cittadini immigrati gestiti dai comuni (più quelli gestiti dai sindacati o dalle associazioni);
- più di 250 mediatori interculturali impiegati nei servizi pubblici (scuole, servizi sociali, centri sanitari, ospedali) a supporto di corrette e comprensibili relazioni tra impiegati pubblici, cittadini e amministratori;
- Un network regionale contro lo sfruttamento e la tratta che dal 1999 ha fornito aiuto e protezione (e percorsi di integrazione) a più di 2.100 donne (ex. Art. 18 D.lgs. 286/98) in forte interconnessione con i servizi sociali di comuni e AUSL, Questure e associazionismo;

- Un network regionale a favore di rifugiati e richiedenti asilo capace di accogliere 205 persone;
- un network di oltre 20 centri interculturali gestiti dai comuni e/o da organizzazioni non-profit;
- Varie imprese sul versante della comunicazione interculturale (giornali, radio, tv, web sites) promosse e sviluppatesi grazie al supporto attivo della Regione Emilia-Romagna e degli enti locali;
- Più di 30 consulte di immigrati elette a suffragio universale dai cittadini stranieri che in parte compensa il grande problema dell'assoluta mancanza di rappresentatività per i cittadino non comunitari.

Le prossime sfide per la Regione E-R nello specifico del campo migratorio:

DALLA PROGETTAZIONE FINALIZZATA, ALLA PROGRAMMAZIONE E AL MONITORAGGIO DEI SERVIZI TERRITORIALI (SPERIMENTAZIONE/STRUTTURAZIONE ORDINARIA)

DISTINGUERE I DATI E LE POLITICHE DI ACCESSO AI SERVIZI PER GLI STRANIERI CON LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE (ES: MESSA IN CAMPO DI UN SET DI INDICATORI DI INTEGRAZIONE)

VALORIZZARE LE ESPERIENZE E SAPERI SPECIALISTICI NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE DEL SOCIALE E SANITARIO (SPORTELLI INFORMATIVI, MEDIATORI, SPORTELLO SOCIALE, ANAGRAFE ECC..)

GLI INDICATORI DI INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI IN EMILIA-ROMAGNA ANNO 2006

(Ai sensi della clausola valutativa prevista dall'art.20 della I.R.5/2004 e della azione di monitoraggio prevista dal programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri)

Il primo sistema (realizzato nel 2006) è composto da 37 indicatori suddivisi in 5 ambiti di attenzione:

- 1) Inserimento lavorativo
- 2) Stabilità sociale
- 3) Eliminazione delle diseguaglianze
- 4) Accesso ai servizi
- 5) Acquisizione di competenze

Grazie della Vostra attenzione

email: afacchini@regione.emilia-romagna.it

www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione.htm